

UN TESTO DI VENT'ANNI FA

La profezia dell'unità

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in programma quest'anno (vedi sotto) dal 18 al 25 gennaio o sul tema suggerito dalle chiese di Malta "Ci trattarono con gentilezza" (Atti 28,2) riportiamo un testo proposto 22 anni fa in Avvento da Chiara Lubich.

Come vediamo la situazione delle nostre Chiese ora, alle soglie del Terzo Millennio?

Se noi cristiani diamo uno sguardo alla nostra storia di 2000 anni ed in particolare a quella del secondo millennio, non possiamo non rimanere ancora addolorati nel constatare come essa è stata spesso un susseguirsi di incomprensioni, di liti, di lotte. Colpa certamente di circostanze storiche, culturali, politiche, geografiche, sociali... Ma anche del venir meno fra i cristiani di quell'elemento unificatore loro tipico: l'amore. Proprio così.

E allora, per poter tentare oggi di rimediare a così grave male, dobbiamo tener presente il principio della nostra comune fede: Dio. Egli, perché Amore, chiama pure noi ad amare. Non si può, infatti, pensare di poter amare gli altri se non ci si sente profondamente amati, se non è viva in tutti noi, cristiani, la certezza che Dio ci ama.

In questi tempi mi sembra che è proprio Lui, Dio Amore, che, in certo modo, deve nuovamente tornare a rivelarsi non solo a noi singoli cristiani, ma anche alle Chiese che componiamo.

Ed Egli ama la Chiesa per quanto si è comportata nella storia secondo il disegno che Dio aveva su di essa. Ma anche - e qui è la meraviglia della misericordia di Dio - la ama pure se non vi ha corrisposto, permettendo la divisione, solo nel caso però che ora ricerchi la piena comunione con le altre Chiese.

[...]
Dobbiamo dunque credere che Dio è Amore anche per le Chiese.

Ma, se Dio ci ama, noi non possiamo certo rimanere inerti di fronte a tanta divina benevolenza. Da veri figli e figlie dobbiamo contraccambiare il suo amore anche come Chiesa. Ogni Chiesa nei secoli si è, in certo modo, pietrificata in se stessa per le ondate di indifferenza, di incomprensione, se non di odio reciproco. Occorre perciò in ognuna un supplemento d'amore.

Amore verso le altre Chiese, dunque, e amore reciproco fra le Chiese, quell'amore che porta ad essere ognuna dono alle altre, poiché si può prevedere che nella Chiesa del futuro una ed una sola sarà la verità, ma espressa in varie maniere, osservata da varie angolazioni, abbellita da molte interpretazioni.

Amore reciproco però che è veramente evangelico, e quindi valido, se praticato nella misura voluta da Gesù: amatevi gli uni gli altri - Egli ha detto -, come io vi ho amato. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici." (Gv 15,13).

Gesù in croce nel culmine del dolore:



Chiara Lubich durante uno degli incontri ecumenici con il patriarca Athenagora

chiave, luce e forza per ricomporre l'unità

E Lui l'ha data per noi, nella sua passione e morte, dove ha sofferto con l'agonia nell'orto, con la flagellazione, l'incoronazione di spine, la crocifissione, ma anche con quel culmine del suo dolore, che ha espresso nel grido: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46). Teologi e mistici affermano che questo patire fu la sua prova più alta, la sua tenebra più nera.

Ora, sembra che, allo scopo di edificare pienamente la comunione nell'amore vicendevole, sia necessario oggi contemplare e riconoscersi particolarmente in quel dolore estremo.

E si capisce.

Se Gesù si era offerto a porre rimedio al peccato del mondo e quindi alla divisione degli uomini staccati da Dio e, di conseguenza, disuniti fra loro, non poteva compiere questa sua missione se non sperimentando in sé un'abissale separazione: quella di Lui, Dio, da Dio, sentendosi abbandonato dal Padre.

Gesù però, riabbandonandosi al Padre ("Nelle tue mani consegno il mio spirito" - Lc 23,46), ha superato quell'infinito dolore e ha riportato così gli uomini in seno al Padre e nel reciproco abbraccio.

Ma, se le cose stanno così, non sarà difficile vedere in Lui, proprio in Lui, Gesù abbandonato, la stella più luminosa che deve illuminare il cammino ecumenico.

Sembra che un lavoro ecumenico sarà veramente fecondo in proporzione di quanto, chi vi si dedica, vedrà in Gesù crocifisso e abbandonato, che si riabbandona al Padre, la chiave per capire ogni disunità e per ricomporre l'unità. Questi trova in Lui la luce e la forza per non fermarsi nel trauma, nello spacco della divisione, ma per andare sempre al di là e trovarvi rimedio, tutto il rimedio possibile. Effetto dell'unità vissuta: la presenza del Risorto nella comunità...

L'amore reciproco con questa misura porta così ad attuare l'unità.

E l'unità vissuta ha un effetto, che è pure esso, per così dire, un pezzo forte per un ecumenismo vivo. Si tratta della presenza di Gesù fra più persone, nella comunità. "Dove due o tre - ha detto Gesù - sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro." (Mt 18,20).

Gesù fra un cattolico ed un evangelico che si amano, fra anglicani e ortodossi, fra un'armena e una riformata... Quanta pace sin d'ora, quanta luce per un retto cammino ecumenico.



IL PROGRAMMA DEL 25 GENNAIO

A Cadine sabato c'è il Presidente Mattarella

Nel contesto delle celebrazioni per il centenario della nascita di Chiara Lubich, sabato 25 gennaio avrà luogo presso il Centro Mariapoli "Chiara Lubich" a Cadine di Trento l'evento "Trento incontra Chiara", alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Nel corso dell'incontro, accanto agli interventi delle autorità - fra le quali la presidente del Movimento dei Focolari, Maria Voce - saranno ripercorsi i tratti più significativi della figura di Chiara e saranno offerte alcune testimonianze da tutto il mondo di persone che sono state, e sono, ispirate da Chiara e dal suo carisma nel proprio agire personale e sociale: Lawrence Chong di Singapore e Stanislav Lencz della Slovacchia, imprenditori; Amy Uelman, avvocato e

docente universitario degli Stati Uniti; João Braz de Aviz, cardinale del Brasile; Arthur Ngoy e Florance Mwanabute, medici della Repubblica Democratica del Congo; Alberto Pacher, ex-sindaco di Trento; ed altri.

La manifestazione prenderà il via alle ore 16 per concludersi attorno alle 17:30. L'accesso alla sala Marilen, sede dell'evento all'interno del Centro Mariapoli, è riservato e solo su invito per motivi organizzativi e di sicurezza. Sarà possibile seguire in videocollegamento l'evento nella sala Athenagoras, sempre al Centro Mariapoli, ed in Sala Depero presso il palazzo della Provincia in piazza Dante, prenotando un posto nel sito www.centenariolubichtrento.it a partire da lunedì 13 gennaio. L'intero programma sarà inoltre trasmesso in diretta streaming sul sito www.centenariolubichtrento.it e www.focolare.org.

la settimana di preghiera

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2020, in programma anche in diocesi dal 18 al 25 gennaio, si celebra con vari appuntamenti locali, predisposti sul tema (vedi sopra) da varie comunità. Si segnalano alcuni appuntamenti a Trento.

Giovedì 23 gennaio presso la Sala "Clesio" in via Barbacovi: Apericena ecumenica: Le Chiese cristiane si incontrano in semplicità, sgranocchiando qualcosa.

Venerdì 24 gennaio ad ore 20.30 alla basilica di Sanzeno: Preghiera ecumenica a Sanzeno: Sul luogo del martirio di Sisinio, Martirio ed Alessandro, martiri della Chiesa indivisa, la preghiera animata dal Gruppo Samuele.

Sabato 25 gennaio ad ore 18 al Museo della Guerra di Rovereto: Chiese cristiane in cammino, Passeggiata con qualche provocazione e pensiero, a cura delle varie Chiese cristiane.

Domenica 26 gennaio alle 17.30 nella chiesa di San Marco a Trento: Culto ecumenico della Parola, Preghiera ecumenica alla presenza del Vescovo Lauro e dei Pastori delle varie Chiese, per continuare lo spirito della Settimana.

LA MOSTRA ALLESTITA A TONADICO

Anche in Primiero un anno per conoscerla di più

In parallelo alla "mostra del centenario" allestita alle Gallerie di Piedicastello a Trento (di cui abbiamo ampiamente parlato) segnaliamo anche l'allestimento a Tonadico presso Palazzo Scopoli con lo stesso titolo "Chiara Lubich Città Mondo". È stata inaugurata alla presenza del co-presidente del Movimento, Jesus Moràn; della co-responsabile del Centro Chiara Lubich, Alba Sgariglia; di Giuseppe Ferrandi, direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino, del sindaco di Trento Alessandro Andreatta e altri sindaci e amministratori locali.

La sezione allestita a Tonadico presenta un percorso cronologico all'aperto della vita di Chiara Lubich: grandi immagini, citazioni e brevi didascalie scendono a fianco di Palazzo Scopoli e proprio di fronte a quella baita in cui Chiara ed alcune delle sue prime compagne andarono a riposare nell'estate del 1949 e dove ricevette un insieme di illuminazioni sul carisma dell'unità e sul futuro del Movimento. Al piano terra del palazzo si trovano alcuni scritti fondamentali di quell'estate e video delle prime Mariapoli, che fino al 1959, di anno in anno, si arricchirono di persone di di-



verse vocazioni, culture e provenienze. Particolarmente significativa la testimonianza delle "cittadelle" del Movimento nel mondo, Mariapoli permanenti, in cui oggi, come nell'esperienza di Primiero, si sperimenta e si testimonia un'unità possibile. La mostra, promossa dalla Fondazione Museo Storico del Trentino in collaborazione con il Centro Chiara Lubich, resterà aperta fino al 7 dicembre 2020.

Bruno Bonat